

Elezioni legislative in Marocco: vittoria dei nazionalisti sul partito islamico Giustizia e Sviluppo

di Luca Fucini

* * *

Mentre in Algeria il 6 e l'8 settembre, rispettivamente nella cittadina di Batna, 430 chilometri a sud di Algeri, e nella caserma della marina di Dellys, località dieci chilometri ad est di Algeri, si consumavano due feroci attentati che hanno provato la morte di una ventina di persone, il 7 settembre scorso si sono svolte in Marocco le elezioni per il rinnovo del Parlamento.

La consultazione elettorale ha incoronato vincitore il partito nazionalista Istiqlal con 52 seggi conquistati contro il partito Giustizia e Sviluppo che ha ottenuto 47 seggi.

La compagine del partito islamico sino all'ultimo aveva creduto nella vittoria, tuttavia, la bassa affluenza alle urne, circa il 37%, ha dimostrato il poco interesse dei marocchini a partecipare alla consultazione politica, soprattutto degli abitanti delle campagne, corteggiati fortemente e fomentati dagli islamisti ma contrastati a livello governativo da un 'ritaglio' dei distretti elettorali a favore del partito nazionalista.

Gli islamisti accusano di corruzione il governo in carica, costituito proprio dal partito nazionalista, ma soprattutto il re Mohammed VI, vero detentore del potere ed arbitro, per il momento, dei destini politici ed economici del Marocco.

Lo stesso re ha invitato l'Istiqlal a trovare un accordo con il partito dell'Unione Socialista delle Forze Popolari a formare un nuovo governo, anche se quest'ultimo raggruppamento politico è stato fortemente eroso proprio dall'avanzata degli islamisti, i quali hanno trovato buon gioco contro i socialisti, al governo dal 2002, sottolineando in campagna elettorale come questi ultimi non fossero stati capaci di mettere ordine nei due settori essenziali per la vita del Paese quali l'educazione e la giustizia.

In sintesi, per commentare queste elezioni marocchine, è doveroso ricordare come la monarchia tenga ben salde le sue posizioni, mantenendosi indiscutibilmente popolare, garantendo in questo momento un'eventuale pericolosa ascesa degli islamisti a discapito, tuttavia, di quelle riforme moderniste-democratiche tanto invocate dallo stesso Mohammed VI.

Il regime attuale riesce, attraverso la collaborazione con i paesi occidentali fra i quali l'Italia, con la quale sussiste un ottimo rapporto di scambio anche a livello di intelligence, a condurre un'efficace lotta contro il terrorismo jihadista.

La situazione nelle regioni del Magreb è sicuramente delicata, soprattutto alla luce della nuova formazione terroristica denominata Organizzazione di Al-Qaeda nei Paesi del Magreb Islamico, verso cui, indubbiamente, si è rivolto il riapparso Bin Laden nell'ultimo video trasmesso on line (probabilmente registrato all'inizio di agosto, visti i riferimenti specifici al presidente francese Sarkozy e ad un'intervista rilasciata da un soldato britannico) in cui richiama all'unità e alla lotta

tutti i musulmani, sempre nella visione del pan-califfato islamico, invitando gli americani ad abbandonare la democrazia capitalista e ad abbracciare l'Islam.

Di qui, mantenendo la medesima composizione politico-governativa, è fuori di dubbio che il Marocco diventi caposaldo estremamente importante per la lotta contro i terroristi islamici, e per questo ben difficilmente il partito islamista Giustizia e Sviluppo parteciperà alla costituzione del governo.

Sicuramente la guida della coalizione governativa deve cambiare, infatti, lo stesso Mohammed VI aveva lasciato intendere di voler scegliere la figura di un politico e non quella di un tecnocrate, come Driss Jettou, primo ministro uscente, anche se alcuni ritengono che il personaggio giusto dovrebbe possedere entrambe le qualità.

Il segnale è quello che non ci si trovi più di fronte a diatribe di potere, bensì alla necessità di governare bene e risolvere i problemi del Marocco, fra cui la lotta ad Al-Qaeda nel Magreb, che ha cementato l'alleanza e l'unità di azione del G.S.P.C. (Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento) algerino con i gruppi di combattimento marocchini.

Nell'aprile scorso, infatti, mentre ad Algeri si consumava uno dei più sanguinosi attentati di marca alqaedista, i servizi marocchini erano riusciti ad individuare alcuni kamikaze che, per sfuggire alla cattura, si erano fatti saltare in aria senza, peraltro, provocare altre vittime innocenti.

Ancora, l'ultimo attacco suicida, avvenuto nello scorso mese di agosto contro un autobus, sul quale vi erano numerosi cittadini italiani in visita turistica alle città imperiali, era stato fortunatamente sventato grazie alla prontezza di riflessi dell'autista che aveva bloccato il terrorista, avvertendo immediatamente la polizia.

L'unica vittima risultò lo stesso attentatore che, vistosi ormai scoperto, azionò la carica esplosiva perdendo un braccio.

Il comportamento dell'autista rivela come tra la popolazione marocchina vi sia la consapevolezza di doversi opporre e combattere i jihadisti, da considerare come semplici strumenti di una macchina di morte ben diversa da quello che predica la vera religione islamica, il cui rappresentante in Marocco, per discendenza dallo stesso Profeta, è sicuramente il sovrano Mohammed VI.

* * *

Come ha commentato il presidente di turno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, condannando nei più forti termini l'attacco terroristico del 6 settembre scorso presso Batna in Algeria e chiedendo a tutti i Paesi di collaborare per portare gli organizzatori e i finanziatori dell'attentato di fronte alla giustizia: *“Il terrorismo in tutte le sue manifestazioni costituisce una delle maggiori minacce alla pace e alla sicurezza internazionali; ogni atto di terrorismo è criminale e ingiustificabile, a prescindere dalle motivazioni”*.